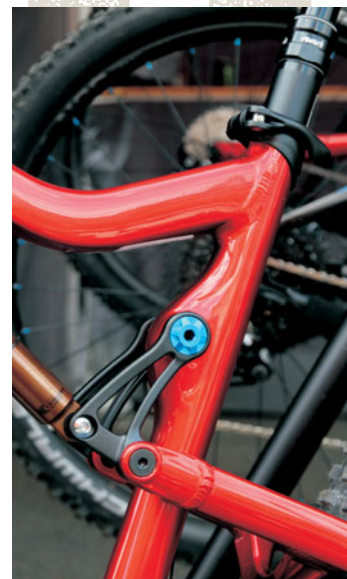


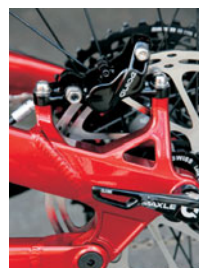
ANTEPRIMA 2017



Granite Chief 3



larghezza 68 o 73 millimetri: più affidabile. Noi l'abbiamo sempre pensato e scritto, è un po' più costosa per i telaisti ma sicuramente migliore. In questo caso è presente anche l'attacco ISCG per montare gli accessori guidacatena; le trasmissioni sono interne, con predisposizione per



Granite Chief 1

millimetri, portando più in basso il baricentro e permettendo l'utilizzo di un reggisella telescopico a corsa maggiore; l'angolo di sterzo è stato chiuso di mezzo grado circa, passando da 67 a 66.6, secondo i tecnici. Carro con standard Boost, per avere una maggiore rigidità delle ruote, e modifica del sistema di gestione delle guaine interne al telaio, con

diversi passaggi dei cablaggi, più funzionali; adozione della scatola movimento BSA a filetto anche per la Granite Chief del 2017, con l'attacco a tre fori ISCG per il guidacatena. Bellissima anche in questo caso la verniciatura in

l'utilizzo del deragliatore centrale anche di tipo Shimano side swing, il colore proposto un bellissimo blu profondo, intenso, che purtroppo la stampa tipografica non riesce a riprodurre fedelmente. Una specifica e ben fatta protezione è posizionata sotto il down tube. Quattro le taglie, dalla S alla XL.

GRANITE CHIEF

Anche in questo caso la geometria della full da all-mountain di Rose - ruote da 27.5 e corsa di 150 millimetri - è stata rivisitata in chiave attuale, con l'allungamento del top tube di 15 millimetri con accorciamento di 10 dell'attacco; il seat tube è stato accorciato di un pollice secco, 25



Soul Fire 1

rosso rubino, da manuale.
Disponibili quattro taglie, dalla S
alla XL.

SOUL FIRE

Presentata a livello prototipale giusto un anno fa, la Soul Fire da freeride - 180 millimetri sulle due ruote da 27,5, ma pedalabile anche in salita - ha oggi il carro e la trasmissione con lo standard Boost e l'ammortizzatore di tipo metrico, con la possibilità di modificare la corsa portandola da 180 a 190 millimetri. Anche in questo caso quattro le taglie, dalla S alla XL.



ELEC TEC

Il primo approccio di Rose con una hardtail a pedalata assistita è davvero ben riuscito.

La linea è atipica, con un nodo di sterzo che guida le linee di tutta la bici, realizzata in alluminio con tubi e lastre saldate in tig ma perfettamente lisce tanto da

sembrare una struttura in composito. Il trasversale accoglie la batteria integrandola internamente, si tratta del sistema sviluppato da Continental abbinato alla nuovissima trasmissione Sram EX1 8v specifica per le e-mountain bike. Davanti la forcella è da 130

millimetri di corsa, si tratta di una robusta RockShox Yari 27,5/29 con rake 51 e standard Boost, come anche il carro e la trasmissione della Elec Tec, perché le ruote adottate di serie dalla nuova e-mtb Rose sono ovviamente le 27,5 plus: nessun compromesso sulla

qualità, si tratta delle Schwalbe Nobby Nic 2.8. Eventualmente si può trasformare la Elec Tec in una twentyner, ma non ne troveremmo il senso... Lo sterzo è angolato a 67 gradi, come si addice a una front del genere; tre le taglie, M, L e XL. ▲



CORSO NAZIONALE ISTRUTTORI MTB E GUIDE CICLOTURISTICHE



www.simb.com
simb@simb.com

**FOLGARIA - TRENTINO - 30 SETTEMBRE
1-2 OTTOBRE 2016**



Corso indetto dal Ente di promozione sportiva MSP Italia per qualificare esperti nell'insegnamento ed accompagnamento cicloturistico. Diplomi ufficiali e registro Istruttori trasmesso al CONI. Staff docenti altamente qualificati in: tecnica, preparazione atletica, fisiologia, alimentazione, cartografia, protezione ambientale, meccanica, pronto soccorso, metodologia e turismo.

Tre giorni di full immersion sulla mtb con quattro ore quotidiane di tecnica su percorsi Dolomiti tracciati in quota e quattro ore di teoria.

info e prenotazioni - scuolaitalianamtb@gmail.com

Folgaria Post Hotel
★★★★

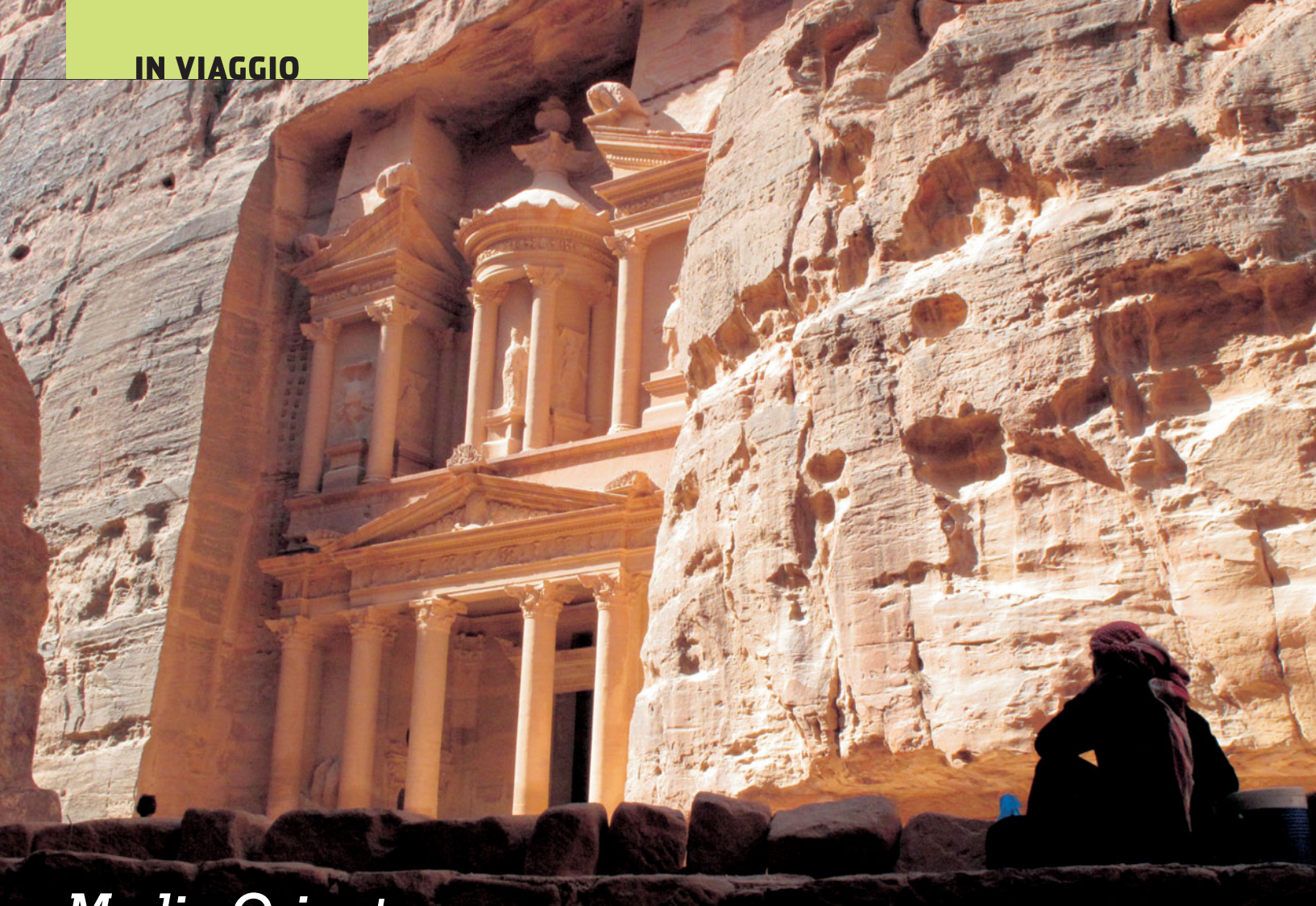


www.folgariaposthotel.it
info@folgariaposthotel.it

Bottecchia
tempo libero



IN VIAGGIO



Medio Oriente





GIORDANIA

LA TERRA SENZA TEMPO

**UNA
SETTIMANA
IN BICI LUNGO
LA TERRA
DEI NABATEI
PER SCOPRIRE
PETRA,
IL DESERTO
DEL WADI
RUM E IL
MAR MORTO.**

Dopo aver percorso il Marocco e la Tunisia in lungo e largo con gli amici di Ténéré Viaggi, abbiamo deciso di esplorare una meta, un Paese dove raramente si vedono in giro le mountain bike: la Giordania. A metà ottobre si parte da Fiumicino con un volo Royal Jordanian diretto ad Amman, come spesso accade con Ténéré anche in questo viaggio il gruppo è composto da trekker e da biker. Un breve trasferimento verso sud ci porta a Madaba, punto di partenza del nostro tour.

PRIMA GIORNATA

Un po' di sano turismo, visto che il luogo lo merita. Visita della chiesa di San Giorgio, nella quale è conservata il mosaico più celebre di tutto il Medio Oriente, la "Mappa di Terrasanta", una carta geografica della Palestina e di Gerusalemme. Si prosegue verso il monte Nebo, dove si pensa sia seppellito Mosè, per godere del panorama della "terra promessa": la valle del Giordano, il Mar Morto, Gerico e Gerusalemme. Il gruppo si divide, finalmente possiamo iniziare a far girare le nostre ruote grasse in terra giordana. Con i trekker ci si vedrà la sera, in hotel. Iniziamo pedalando su asfalto la "strada dei Re", per secoli una delle più importanti vie di comunicazione del mondo arabo, che ci porterà a Kerak. Percorriamo così un altipiano

di Ottavio Massa

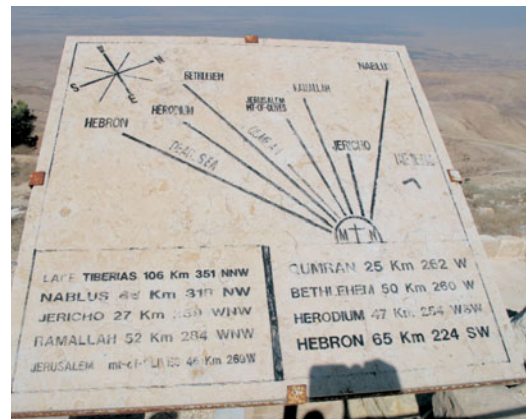


che oscilla tra i 600 e 1200 metri di quota, con un'inevitabile serie di saliscendi. La zona è desertica, ma grazie alla costruzione di numerose dighe - che incontriamo lungo il percorso - si nota la presenza di zone coltivate, pur trovandoci nel mezzo del deserto. Una prima, importante discesa (e successiva risalita) ci permette di attraversare il wadi Wala e il wadi Mujib, drammatica spaccatura tra le montagne; al termine della salita pranziamo in un caratteristico ristorante con la vista che spazia sul wadi. Riprendiamo a pedalare per raggiungere la meta della giornata attraversando piccoli paesi animati da una moltitudine di persone, specialmente

bambini che ci incitano con schiamazzi e risate. In hotel ci ritroviamo con gli amici trekker: noi abbiamo pedalato prevalentemente su asfalto per 65 chilometri, con 900 metri di dislivello positivo.

SECONDA GIORNATA

Tutto il gruppo si dirige al castello fortificato di Kerak, cinto da possenti mura, antica roccaforte dei crociati e teatro di sanguinose battaglie. Dopo la visita ci separiamo nuovamente e riprendiamo a pedalare sempre lungo la "strada dei Re", oggi passeremo attraverso M'uta e Mazar, grandi santuari islamici, e costeggiamo il tempio nabateo di Dhat Ram. Con una deviazione dalla





► Asfalto e sterrato,
sempre su tracciati percorribili
con le 4x4 dell'organizzazione:
è una norma di sicurezza
indispensabile.



IN VIAGGIO



GIORDANIA





► Saliscendi continui, strade poco battute dalle auto e panorami affascinanti lungo il nostro tour.



strada principale scendiamo verso il wadi Hassa, che con i suoi 15 chilometri è il secondo canyon più lungo della Giordania. Ci gustiamo la piacevole discesa che dai 1200 metri di quota ci fa arrivare a 400 metri, 800 metri di dislivello pedalando - poco - tra gole e vallette. Alla fine della strada ci attende una piacevole sorpresa, le calde sorgenti termali del wadi Hassa, costituite da una serie di vasche con l'acqua a caduta dove la temperatura iniziale di 54 gradi viene mitigata man mano che scende. Riusciamo così a immergerci nell'ultima vasca senza il rischio ustione... Wadi Hassa era noto nell'antichità come il biblico fiume Zender, la frontiera tra Moab ed Edom, ed è rappresentato nei mosaici di Madaba. Dopo un rilassante bagno e uno spuntino riprendiamo a pedalare verso la riserva naturale di Dana, catena di vallate e montagne che si estende dell'estremità settentrionale della Rift Valley giordana fino alle pianure desertiche del wadi Araba. Siamo in albergo, anche oggi pedalata su strade secondarie asfaltate per 70 chilometri con 1100 metri di dislivello positivo (ma ben 2000 metri di discesa!).



Info

I voli per Amman sono gestiti da Royal Jordanian Airlines, www.rj.com; il costo del volo è di circa 500 euro.
ENTE TURISMO DELLA GIORDANIA: www.visitjordan.com
Organizzazione e ideazione del tour a cura di Ténéré Viaggi, www.tenereviaggi.com, prossimo viaggio programmato per il 15 ottobre 2016, il costo è di 1420 euro più 60 di iscrizione e assicurazione medica/bagaglio.





> Lungo il tracciato predisposto dagli organizzatori le tappe non sono state mai troppo lunghe né particolarmente impegnative: abbiamo anche evitato le strade trafficate ripiegando su piste laterali, per noi molto più stimolanti.

TERZA GIORNATA

Colazione sul tetto dell'hotel per godere della splendida vista sulla riserva naturale del wadi Dana; riprendiamo le nostre bici e scendiamo tra canyon e valli desertiche, con i colori che cambiano a ogni curva: sfumature dal giallo della sabbia al rosso delle rocce, la discesa è tecnica, tratti sassosi e a volte sabbiosi, ma comunque divertente, incontriamo anche gruppi di dromedari e pastori che vigilano su greggi di capre e pecore. Si scende, si scende, si scende ancora e fa un certo effetto vedere l'altimetro del Garmin sul manubrio segnare per la prima volta numeri... negativi: -165 metri, siamo sotto il livello del mare!

Incrociamo una strada principale molto trafficata che evitiamo con un trasferimento di 25 chilometri fino al piccolo villaggio di Guraigara; riprendiamo a pedalare in piano su una sterrata di 10 chilometri mentre il sole che tramonta alle spalle ci regala infinite sfumature di rosso. Arriviamo così a Feynan, dove ci fermiamo presso una famiglia locale che ci ospita per la notte in una tenda beduina per farci scoprire usi

e costumi. Ci si lava con l'acqua in bottiglia, si mangia tutti dallo stesso piatto messo al centro della tenda, rigorosamente con le mani, si dorme su stuoie sempre tutti insieme. Un'esperienza per molti completamente nuova. Oggi 50 chilometri dei quali l'80 per cento off-road, salendo circa 700 metri di dislivello, scendendone 1800, fino alla quota di 165 metri sotto il livello del mare.

QUARTA GIORNATA

Partiamo dal campo tendato con la consapevolezza che oggi ci attende la tappa più impegnativa a causa del dislivello altimetrico. Iniziamo a pedalare su pista battuta per 12 chilometri fino ad un piccolo villaggio, dove deviamo su una pista secondaria, dobbiamo superare anche tratti di sabbia. Sono 6 chilometri in questo modo, dobbiamo tenere una velocità costante arretrando il peso per non fare affondare la ruota anteriore. È in questo momento che torna alla mente una bici 27.5 plus provata pochi giorni prima di partire: con i suoi gommoni sarebbe perfetta! Torniamo a pedalare su



asfalto percorrendo il wadi Araba, spettacolare valle lunga 155 chilometri che si estende dal Mar Morto al golfo di Aqaba. Iniziamo così l'ascesa verso Petra lungo la Namala Road, considerata la strada più spettacolare della Giordania, denominata dai locali "zig zag road"! La strada è in fase di allargamento e non sempre si può percorrere a causa dell'esplosione delle mine: fortunatamente riusciamo a passare, il fondo è molto dissestato, d'altronde è ancora in costruzione. L'orario non è dei migliori, sono le 12, fa molto caldo e saliamo tra pareti di roccia senza un alito di vento. Inoltre la pendenza è impegnativa, in appena 6 chilometri guadagniamo 900 metri di dislivello, ma pedalando con regolarità, bevendo molto e bagnandoci regolarmente la testa arriviamo alla fine della salita, dove ci fermiamo per il lunch preparato dalla guida che ci segue con il fuoristrada. Incredibile, la vista spazia dal deserto di Araba in Giordania a quello del Negev, in Israele.

Riprendiamo a pedalare su asfalto con un continuo saliscendi attraverso canyon e wadi, le rocce sono di arenaria e nei secoli l'acqua e il vento le hanno scolpite facendo loro

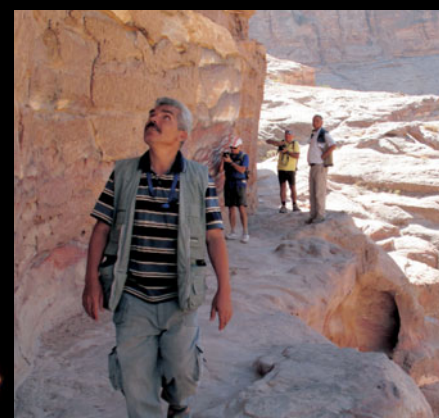
assumere forme e colori fantastici. Raggiungiamo così il sito archeologico di Piccola Petra, o Petra la bianca, dove ci fermiamo per una breve visita. Con 12 chilometri di asfalto terminiamo la tappa della giornata a wadi Musa, dove possiamo rilassarci con un tuffo in piscina. Meritato riposo dopo 66 chilometri, 800 metri di dislivello in discesa ma ben 1600 in salita.

QUINTA GIORNATA

Oggi è un grande giorno: le bici riposano, andiamo alla scoperta di Petra! Partenza al mattino presto, dopo 500 metri in un canyon aperto la gola diventa strettissima, larga appena 4 o 5 metri e alta fino a 80, lunga un chilometro e mezzo. È questo il "siq", stretto canyon che porta al tempio di El Khazneh, il tesoro. Con la guida scopriamo i diversi angoli dell'antica cittadina, dopo aver gustato succose spremute siamo pronti per affrontare la lunga camminata e salita di 800 scalini per raggiungere El Deir, il Monastero: la vista della sua superba facciata fa dimenticare qualsiasi sforzo fatto per raggiungerlo. Chi ha ancora energia da



**> La visione
di Petra rimane
per sempre nella
memoria. Ci si
va a piedi, niente
bici. La giornata
è da godere senza
altre distrazioni.**



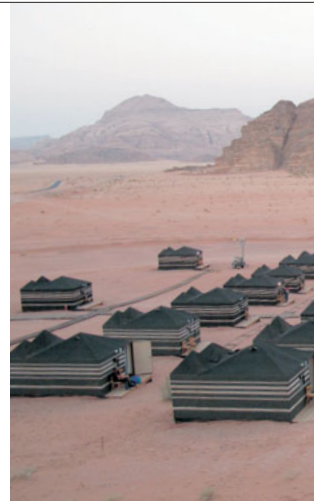
spendere prosegue la salita per esplorare il Monte del Sacrificio, da dove si può godere la spettacolare visione di tutta l'area archeologica. Nel pomeriggio rientriamo in hotel, siamo completamente frastornati dalla bellezza di un luogo unico al mondo.

Petra, Patrimonio dell'Unesco dal 1985, inclusa tra le sette meraviglie del mondo moderno, è il tesoro più prezioso della Giordania. È una città interamente scavata nella roccia, fu snodo commerciale per le rotte carovaniere più di 2000 anni fa. Capitale dei Nabatei verso l'VIII secolo, fu abbandonata in seguito alla decadenza dei commerci e a catastrofi naturali e, benché le antiche cavità abbiano ospitato famiglie beduine fino ad anni recenti, fu in un certo senso dimenticata fino all'epoca moderna. Il complesso archeologico fu rivelato al mondo occidentale dall'esploratore svizzero Johann Ludwig Burckhardt solamente nel 1812.

A differenza di Petra, nella quale i Nabatei vivevano e seppellivano i morti, Piccola Petra fu pensata per ospitare le carovane provenienti dall'Arabia e dall'Oriente che andavano sino in Siria ed Egitto. Per poterle fare sostare dopo la traversata del wadi Rum, i Nabatei scavarono prima delle piccole grotte nell'arenaria, arrivando poi a costruirne di grandiose per le numerose carovane che dovevano sostare.

SESTA GIORNATA

Si segue la strada principale per 10 chilometri fino al piccolo villaggio di Taybeh, dove abbandoniamo l'asfalto per seguire una pista a noi più congeniale che prosegue nella stessa direzione della strada principale. Si tratta di una mezzacosta che segue come una curva di livello tutte le montagne, con variazioni tra i 1200 e i 1400 metri di quota. Di fronte abbiamo le montagne all'interno delle quali si trova Petra e





> Campo tendato di lusso al wadi Rum, per poi vedere l'alba in un luogo unico al mondo. Si chiude a 420 metri sotto il livello del mare, nel Mar Morto.



lo sguardo spazia fino alla valle di Aqaba, alla fine della quale è lo stato di Israele. Grazie alla quota e al fresco vento, la pedalata si rivela molto piacevole.

Dopo il tè preparato al momento dalla nostra guida, proseguiamo entrando in un'ampia vallata desertica incontrando tende beduine e dromedari. Proseguiamo nel nulla, anche la nostra mente inizia a viaggiare per proprio conto, dimenticando tutto e tutti. Ritorniamo alla realtà alla fine della pista, quando troviamo un gustoso spuntino servito sul classico tappeto arabo, preparato sempre dall'efficiente guida giordana.

Oggi 47 chilometri, 750 metri di salita e 1100 di discesa. Finisce il tour pedalato, non la nostra vacanza. Con il bus raggiungiamo la tappa finale della giornata, il campo tendato Sun City all'interno della riserva naturale del wadi Rum. Cena e notte sotto le stelle.

ULTIMA GIORNATA

Sveglia all'alba, anzi prima, per poter assistere un evento fantastico in pieno deserto. Con due fuoristrada ci portiamo nel cuore della riserva naturale del wadi Rum per effettuare una breve escursione tra gli imponenti picchi di arenaria rossa e gli incredibili archi naturali. Un luogo unico. Come Petra. Si fa colazione e con il bus si punta verso il Mar Morto, 420 metri sotto il livello del mare, il punto più basso della terra: riceve numerosi fiumi, tra i quali il Giordano. Non avendo sbocchi sul mare, le acque evaporano lasciando un cocktail ricco di sali minerali. Dopo una bella dose di fango ricco di sali curativi ci immergiamo nelle sue acque talmente salate da tenere a galla praticamente qualsiasi cosa. È impossibile affondare.

Finito. A Madaba riponiamo le nostre bici nelle sacche per poi ripartire il giorno successivo per l'Italia. Torneremo. —